



NAPOLI NOBILISSIMA

Luigi Coiro

ABSTRACT

La Verità svelata dal Tempo tra Michelangelo Naccherino e Cosimo Fanzago

Il recente passaggio sul mercato antiquario di una statua raffigurante la Verità svelata dal Tempo offre l'occasione per ripercorrere la tormentata storia di questo colosso in marmo. Lasciato incompiuto da Michelangelo Naccherino alla sua morte e venduto dalla vedova dello scultore alla Certosa di San Martino (1624), il blocco è stato rielaborato a più a riprese, con probabili interventi di Cosimo Fanzago. All'allegoria, proprio quale opera di Fanzago, fu dedicato un poemetto da Federigo Meninni (1669), una delle non poche liriche tributate all'artista e alla sua opera ancora nel Seicento – alcune qui esaminate per la prima volta – che delineano la stretta connessione tra scultore e circoli letterari post-marinisti napoletani, non di rado animati e promossi dai suoi stessi committenti. Prima di giungere nel secolo scorso in una nota collezione fiorentina, nel Settecento l'opera fu donata dai certosini ai Borbone e collocata nel bosco di Capodimonte.

Truth Unveiled by Time from Michelangelo Naccherino to Cosimo Fanzago

The recent presence on the antiquarian market of a statue representing Truth Unveiled by Time offers the occasion to review the tormented history of this colossus in marble. After having been left incomplete by Michelangelo Naccherino at his death and sold by his widow to the Carthusian Monastery of San Martino in 1624, the block of marble was repeatedly reworked, probably by the hand of Cosimo Fanzago. A short poem written by Federigo Meninni in 1669 took the allegorical statue as its subject, seen as a work by Fanzago. It was only one of several lyrics dedicated to that artist and his work by poets in the Seventeenth century – a few of which examined here for the first time – that bear witness to the close connection between the sculptor and Neapolitan post-Marino literary circles, not infrequently enlivened and promoted by his own patrons. Before turning up in a well-known Florentine collection in the last century, in the Eighteenth century the work was donated by the Carthusians to the Bourbons who had it erected in the Bosco di Capodimonte.